



URN:NBN:NL:UI:10-1-114263 - Publisher: Igitur publishing
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License
Anno 28, 2013 / Fascicolo 1 - Website: www.rivista-incontri.nl

La Sicilia plurale: tra disperazione e speranza

Recensione di: Dominique Budor & Maria Pia De Paulis-Dalembert (a cura di), *Sicile(s) d'aujourd'hui*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2011, 228 p., ISBN: 9782878545524, € 22,00.

Ulla Musarra-Schroeder

Questa preziosa raccolta di saggi è, come fa presente nella prefazione Dominique Budor, docente all'Université Sorbonne Nouvelle-Paris 3, dedicata alla Sicilia *plurale*, una realtà contemporanea segnata da tensioni sociali, ideologici e culturali e contrasti tra passato e presente, tra rappresentazioni stereotipate turistiche, immagini astratte della Sicilia come 'essenza' metaforica o simbolo e una memoria storica attiva, un 'senso del passato' che significa anche 'forza del presente', una forza indispensabile per combattere il degrado civile e l'incombenza della mafia e che s'ispira alla libertà artistica. Si ricollega alla speranza che, come illustra la tela di Guttuso, *Spes contra spem* del 1982, riprodotta sul frontespizio, può nascere anche all'interno della disperazione.

Essendo il risultato di una collaborazione multidisciplinare, dalla storiografia alla letteratura al cinema alla drammaturgia, e includendo vari saggi su tematiche attuali e su letterati giovani e forse poco noti, il volume costituisce un rinnovamento della critica nell'ambito della cultura e letteratura siciliana. La prima parte, incentrata sui 'Déchirements de l'histoire', apre con un intervento di Vincenzo Consolo, che ricollega il movimento anti-mafia con la storia delle lotte contadine. Lo scrittore include nella sua critica i drammi dei clandestini sulle coste di Lampedusa, alludendo alla responsabilità politica del destino di 'quei migranti morti per acqua'. Lo storico Salvatore Lupo vede nei modi di immaginare la Sicilia numerose contraddizioni. Spesso l'isola sembra ridotta ad un'universale e metaforica essenza; a volte invece è vista come una realtà storica, in cui la mafia è diventata più pericolosa che mai. Seguono due testimonianze dirette. Antonio Ingroia, procuratore alla sezione antimafia del tribunale di Palermo, fa presente che la recente 'delocalizzazione' di *Cosa Nostra* ha reso la mafia più 'liquida' ma anche più potente. Interpreta questa situazione come una sfida per chi rappresenta l'*altra* Sicilia. Della necessità di reagire a questa sfida parla anche Dino Paternostro, sindacalista e direttore della rivista *Città Nuove* di Corleone, luogo che spesso viene associato alla mafia, anche se in effetti molti corleonesi hanno avuto il coraggio di denunciare le pratiche mafiose. Racconta la storia della resistenza alla mafia, dall'anti-racket ai giovani che, coltivando i terreni confiscati ai boss, costituiscono una nuova 'antimafia sociale'.

La seconda parte del volume riunisce dei saggi in cui i luoghi hanno un ruolo centrale. Secondo Jacopo Chessa il cinema ha metaforizzato certe isole siciliane. Il modello è *Stromboli* di Rossellini, dove il rituale crudele della pesca del tonno ha una forte dimensione simbolica, impenetrabile all'occhio della 'straniera'. Chessa analizza due film del 2003, *Respiro* di Emanuele Crialese e *L'isola* di Costanza Quatriglio, ambientati rispettivamente a Lampedusa e a Favignana, nei quali vari elementi (la sospensione del tempo, la forza simbolica della natura, lo sguardo 'straniero') richiamano il modello rosselliniano. Da questa linea si distingue *Ginostra* del cineasta francese Manuel Pradal (2003), in cui il codice del film *noir* entra in crisi di fronte all'ambiente isolana.

I tre interventi successivi sono incentrati su Palermo. Marie-France Renard mostra come Consolo mette in scena la versante più oscura di Palermo, una città in abbandono e minacciata dalla violenza mafiosa. In *Lo spasimo di Palermo* c'è però anche un tono di speranza, dovuto ai restauri di Santa Maria dello Spasimo, per la quale Raffaello aveva dipinto 'La caduta di Cristo sul cammino del Calvario', che la Renard legge come simbolo del dolore e della speranza dei palermitani. Per Maria Pia de Paulis-Dalembert lo scrittore palermitano Santo Piazzese rappresenta una nuova poetica realista. Nella *Trilogia di Palermo* il genere *noir* diventa un codice per decifrare la realtà contemporanea. Palermo è il luogo di oscillazioni tra sentimenti contraddittori, tra memoria nostalgica e coscienza del presente, sentimenti vissuti dai protagonisti: La Marca, erudita voce narrativa, che ha anche il ruolo di detective, e il melanconico commissario Spontorno che ha il sospetto che la mafia non si estinguerà mai. Il terzo intervento è dedicato ai fumetti della casa editrice BeccoGiallo, che raccontano fatti veri del quartiere degradato di Brancaccio. Secondo Federico Zaghis questo genere di fumetto è una 'nuova alternativa di resistenza civile'. Sarebbe in grado di mettere in guardia i giovani, lettori *non forti*, dei pericoli della mafia.

Nella terza parte, che rivisita il patrimonio letterario, il primo articolo è dedicato al romanzo *Il colore del sole* di Camilleri. Yves Hersant si sofferma sulle circostanze misteriose in cui frammenti di un diario intimo di Caravaggio vengono consegnati al narratore. Sottolinea l'invenzione di Camilleri dell' 'ossessione del sole nero', per cui il *clair-obscur* di Caravaggio sarebbe dovuto ad una malattia agli occhi. Secondo Hersant il *chiaroscuro* potrebbe applicarsi anche alla società siciliana. Il cineasta Pasquale Scimeca dà una testimonianza della sua riscrittura cinematografica de *I Malavoglia* e di *Rosso Malpelo*, con le quali ha proposto una lettura moderna e 'etica' dei testi di Verga, introducendovi tematiche sociali tipiche dell'attualità: quelle dei clandestini, del traffico di droga, dello sfruttamento di bambini lavoratori. Sarah Zappulla Muscarà percorre le peripezie della formazione giornalistica di Stefano Pirandello, una storia che riguarda il rapporto privato tra un figlio e un padre troppo famoso e ingombrante, ma che è anche emblematica per la formazione di altri giovani siciliani che cercano di farsi strada nel mondo dell'editoria e della letteratura. La storia di Stefano Pirandello si ricollega per certe analogie a quella di Goliarda Sapienza, scrittrice catanese misconosciuta e ossessionata dalla figura forte della madre, la socialista Maria Giudice. In un importante contributo, Cinzia Emmi ci informa sulla storia della tormentata vita della scrittrice, della sua ricerca di un'identità attraverso l'identificazione con alcuni suoi personaggi maschili, come nel romanzo *Io. Jean Gabin* (1979), soffermandosi sul romanzo *L'arte della gioia*, pubblicato postumo nel 1998.

Nell'ultima parte, dedicata al teatro, Luigi Allegri analizza l'uso del dialetto come lingua dell'innovazione, lingua che non è solo parola autentica, ma anche parola

costruita, artificiale, che, come nell'opera teatrale di Emma Dante, si pone in contrasto con la lingua della consuetudine quotidiana. Jean-Paul Manganaro dedica il suo intervento alla riscrittura della tragedia greca e la rilettura dei miti antichi nei testi teatrali di Lina Prosa; illustra come nei soliloqui dell' 'africana' Shaouba in *Lampedusa Beach*, di Cassandra in *Migrazioni* e di Penthesilea in *Programma Penthesilea*, il *nefas* del mito si trasforma nel potere politico contemporaneo. Coinvolgente è la testimonianza della stessa Lina Prosa nel suo intervento sulle attività svolte nel 'Centro Amazzone' di Palermo, in cui la drammaturga, insieme ad artisti, oncologi e donne malate di cancro al seno (le 'Non/Attrici'), ha progettato spettacoli teatrali, in cui terapia e estetica s'incontrano.

Il volume si distingue sia per l'interdisciplinarietà che per l'attualità degli argomenti trattati, ma anche per la sua coerenza tematica. Nella postfazione, Maria Pia De Paulis-Dalembert, anche lei dell'Université Sorbonne Nouvelle, oltre a tracciare con chiarezza le linee di forza che uniscono i vari contributi, si sofferma sul colloquio di cui il volume è il risultato. Il colloquio, che aveva luogo alla Paris-3 il 4 e il 5 giugno, 2010, era animato da vivaci dibattiti. Commovente è stata la recitazione del monologo di Shaouba nelle acque di fronte a Lampedusa, in cui si incontrano alcune delle tematiche più attuali e scottanti del volume, anche se qui (all'inverso del quadro di Guttuso) è la disperazione a prevalere sulla speranza.

Ulla Musarra-Schroeder
Lobergenbos 16, 3010 Kessel-Lo (Belgio)
ulla.schroeder@arts.kuleuven.be